La donna è stata rilasciata la notte scorsa alla periferia di Nuoro dopo il pagamento del riscatto. Gli emissari l'hanno accompagnata nella caserma dei carabinieri

Era stata rapita il 15 luglio da quattro banditi travestiti da Cc che avevano chiesto due miliardi per la sua liberazione
Oggi il primo interrogatorio dell'ex ostaggio

Un miliardo e Miria torna in libertà

Olbia, a casa dopo quattro mesi dal sequestro la signora Furlanetto

Un miliardo per la libertà di Miria Furlanetto. A quattro mesi esatti dal sequestro, la donna è stata rilasciata l'altra notte alla periferia di Nuoro dopo il pagamento del riscatto. In un casolare l'attendevano gli emissari, che l'hanno accompagnata dai carabinieri «Erano uomini duri, senza cuore», ha raccontato la donna agli investigatori, prima di rientrare assieme al marito e alla figlia, nella sua casa di Olbia

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BRANCA

OLBIA. Il primo giorno di libertà tutto in un «vero» letto il primo giorno a casa di Miria Furlanetto dopo quattro mesi di lontananza Non l'hanno svegliata neppure per l interrogatorio del magistrato, il capo della procura distrettuale di Cagliari Franco Melis, giunto nella casa di via delle Terme nel primo pomeriggio «Sta bene anzi meglio di quanto pensassimo – spiega il marito il notaio Gianfranco Giuliani – ma è molto stanca» Centoventitrè giorni nelle prigioni dell'anonima sarda lasciano il segno una congiuntivite, un principio influenzale, tanta stanchezza E poi c'è l'ultima notte trascorsa interamente in bianco

Miria Furlanetto, 52 anni, era libera dalle nove di domenica sera I banditi l'hanno lasciata poco lontano da Nuoro, in un tratto di campagna dove si vedevano – ha raccontato lei stessa – le luci della città Ma prima di trovare soccorso, ha vagato per sei sette ore «Si era persa e poi aveva problemi alla vista, per via di un'infezione provocatagli dalle lenti a contatto» hanno spiegato in una conferenza stampa quasi all alba alla caserma dei carabinieri È probabile che quel tempo sia servito in realtà a perfezionare il pagamento del riscatto da parte degli emissari un miliardo di lire qualcuno dice anche un miliardo e duecento milioni, quasi la metà delle richieste iniziali dei banditi Alle quattro e mezza, circa trova finalmente il casolare – indicatogli dagli stessi rapitori – dove l'attendono i suoi soccorritori Al telefonino portatile del marito chiama un amico di famiglia, Sardus Dettori operaio di Nuoro (già emissario nel sequestro della studentessa Pasqualba Rosas), che l accompagna su una Panda alla caserma dei carabinieri Qui avviene l incontro col marito e con la figlia Alessandra che si sono messi in viaggio nel cuore della notte da Olbia La signora Furlanetto scambia qualche parola anche con il comandante dei carabinieri Franco Angius, racconta le fasi di un sequestro drammatico, rivela di essere stata trattata «duramente» da «uomini senza cuore» Gran parte della prigionia trascorsa legata cambiando più volte grotta sempre in condizioni avvilenti, e poi le ripetute minacce di mutilazione «se i tuoi non si decidono a pagare» Addosso ha ancora i pantaloni non estivi che aveva il giorno del sequestro, e poi un giubbotto verde procuratole probabilmente prima del rilascio L'ex ostaggio rifiuta la visita medica vuole tornare il più in fretta possibile a casa

Ci mancava da 123 giorni Da quella drammatica mattina del del 15 luglio quando quattro banditi travestiti da carabinieri, entrarono con l inganno nella villetta a due piani nel cuore di Olbia Un blitz spregiudicato e alquanto insolito per l anonima sarda Un ora nel salotto di casa ad aspettare il rientro del marito il notaio Gianfranco Giuliani e ad intavolare la trattativa per il riscatto Almeno due miliardi, si disse subito Ma quella somma era al di là dalle disponibilità dei familiari «Informatevi meglio voglio trattare ma le condizioni che ponete sono insostenibili» mandò a dire in un appello via tv il notaio Giuliani due mesi dopo il rapimento Tra difficoltà fughe di notizie (come quella sul presunto emissario Carmelino Coccone un ex bandito che avrebbe avuto nella vicenda lo stesso ruolo di Mesina nel sequestro di Farouk) e minacce la trattativa è infine andata in porto E questa volta le autorità non possono smentire nè cantare vittoria come fecero (ma forse a torto) dopo la liberazione di Farouk Kassam «Il riscatto? Non posso dir niente» si limitera a rispondere il superprocuratore Franco Melis lasciando casa Giuliani Oggi è atteso l arrivo di un suo sostituto Mario Marchetti per il primo interrogatorio dell ex ostaggio

In via della Terme, Miria Furlanetto arriva alle 7 e mezzo del mattino coricata sul sedile posteriore della Mercedes grigia del marito una coperta addosso per ripararla dal freddo pungente e dalla curiosità di fotografi ed operatori già sotto casa Il cane il vecchio cocker di famiglia non le fa festa sembra che neppure la riconosca Lei entra in casa, e va dritta a dormire nella sua stanza Intanto inizia la processione dei visitatori più o meno illustri il sindaco di Olbia Giampiero Scanu amici di famiglia il questore Biagio de Meo il prefetto Efisio Orrù poi a mezzogiorno si vede anche Fateh Kassam il padre di Farouk Fuori l avvilente rituale attesa di giornalisti e fotografi per un incontro continuamente rinviato Finchè alle sei e mezzo della sera appare sulla porta il marito «Non se ne fa niente – si scusa – aspettiamo prima di parlare con il magistrato» Stanchi e delusi si toglie l assedio

Miria Furlanetto liberata quattro mesi dopo il suo sequestro In alto riabbraccia, la figlia

Paolo Ruiu, farmacista nelle mani dell'anonima dalla notte del 22 ottobre

OLBIA A ogni finestra di Orune la notte compare una candela accesa Accade ogni notte, da ormai venti giorni, da quando cioè la Chiesa ha invitato gli abitanti del piccolo centro barbaricino a testimoniare con un insolito atto simbolico la propria solidarietà verso Paolo Ruiu il farmacista del paese rapito sulla strada di Nuoro la sera del 22 ottobre Mai prima d'ora un sequestro aveva avuto da queste parti una riprovazione e una condanna così esplicita e netta da parte della comunità La gente è scesa in piazza piu volte su invito del sindaco pds Giovanni Chessa e del parroco don Mulas sfidando vecchi pregiudizi e ostilità in una comunità che ha sempre convissuto nel bene e nel male col fenomeno del banditismo e della violenza

42 anni titolare della farmacia scapolo, Paolo Ruiu è stato rapito mentre rientrava a casa sua a Nuoro dove vive con l anziana madre Un commando di banditi l ha fermato ad una curva e portato via dopo una violenta colluttazione nelle prigioni del Supramonte Le trattative sarebbero ancora nella fase preliminare e a casa Ruiu escludono comunque qualsiasi contatto ufficiale con i rapitori

L'INTERVISTA La mamma di Andrea Moneta, uno dei tre Cc trucidati
Oggi a Bologna il processo. Alla sbarra i fratelli Peter e William Santagata e Marco Medda

«Il Pilastro aspetta giustizia»

Prende il via stamane, nell'aula della Corte d assise di Bologna, il processo per la strage del Pilastro in cui vennero trucidati, il 4 gennaio del 1991, i tre giovani carabinieri Andrea Moneta, Stefano Mitilini e Otello Stefanini Alla sbarra per rispondere del triplice omicidio compariranno i fratelli Peter e William Santagata, considerati «gangster mafiosi» del Pilastro e Marco Medda l'ergastolano che dopo la fuga dal carcere di Trani del luglio del 90, cercò di ricostituire le fila della Nuova camorra organizzata di Raffaele Cutolo Nell'inchiesta sono poi confluiti i nomi di altri due presunti assassini Maurizio Gessa, morto di leucemia l anno scorso e Massimiliano Motta Tutti quella notte parteciparono al Pilastro, già sotto il controllo della criminalità mafiosa, ad una consegna di armi Moneta, Mitilini e Stefanini che stavano pattugliando la zona la scoprirono per caso e vennero assassinati Le indagini hanno accertato che quel carico di armi garante Medda, se fosse giunto a destinazione, sarebbe stato utilizzato da un gruppo di criminali per rapine e assalti a furgoni blindati

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ANDREA GUERMANDI

BOLOGNA. Il 20 settembre avrebbe compiuto 24 anni Un ragazzo un figlio buonissimo, un fratello affettuoso Andrea non c'è più da quella notte fredda di gennaio dal 4 gennaio 1991 E non ci sono più nemmeno Otello e Stefano anche loro ragazzi, anche loro carabinieri ragazzi, trucidati dai killer che da oggi sono alla sbarra in Corte d'assise Moneta Mitilini e Stefanini avevano questi cognomi i tre ragazzi

I genitori di Stefano e di Otello sono arrivati ieri sera a Bologna e oggi saranno in aula per vedere in faccia gli assassini e testimoniare un dolore silenzioso e civile che nessuno mai, nemmeno la giustizia, riuscirà a placare I genitori di Andrea Moneta invece non verranno Non se la sentono mamma Paola e papà Domenico Sono tornati a Bologna solo una volta dopo quella notte di morte, un paio di mesi fa Sono andati davanti al cippo che ricorda il sacrificio dei tre carabinieri al Pilastro, in occasione della partenza del giro ciclistico dell'Emilia che ha sostato lì in memoria delle vittime Domenico Moneta non se la sente nemmeno di parlare Lo fa la signora Paola al telefono della sua casa romana

Signora Moneta, due mesi fa, lei e suo marito avete detto che la giustizia che dovrebbe colpire chi ha ucciso vostro figlio è, purtroppo, così latitante. E domani (oggi per chi legge, ndr.) avete scelto di restare a casa.

Guardi siamo venuti a settembre perchè c era una festa in onore dei tre ragazzi Ma in au la sapere che ci possono essere gli assassini di nostro figlio no, non ce la sentiamo proprio

Lei ha anche detto che avevate raggiunto una certa serenità.

Io sono forte e ho cercato di reagire con serenità Anche per aiutare mio marito che è molto ansioso e pensare all altra figlia che abbiamo Andrea lo so, me ne sono fatta una ragione non tornerà più Ma le devo dire con sincerità che ho bisogno di pensare ad altro alla vita quotidiana alle cose che ci succedono Sennò sprofondo di nuovo Per un mese o per due mesi sto calma e poi capita che fanno una trasmissione televisiva sulla strage del Pilastro E domani il processo Non ci voglio pensare, voglio scansare queste cose brutte

Andrea, suo figlio, Stefano Mitilini e Otello Stefanini, erano appena dei ragazzi e sono stati massacrati dalla furia criminale, da una banda feroce. Suo marito ebbe a dire che le colpe, forse, si annidano a Roma. Domani, i presunti assassini saranno alla sbarra. Che cosa prova?

Spero che siano loro spero che non si facciano altri errori e che stiano dentro Posso approffittare di questa chiacchierata per fare una precisazione su un articolo uscito su un quotidiano bolognese?

La prego.

Un suo collega scrisse che l equipaggio colpito dai killer non ebbe il tempo di reagire al fuoco Non è vero l autista fu ucciso e l auto continuò la strada ma gli altri due carabinieri spararono Era loro dove re e lo fecero fino in fondo

Che cosa ricorda di Andrea?

Era un ragazzo erano ragazzi che facevano del bene agli altri Mio figlio dopo il lavoro faceva il volontario per aiutare gli anziani Ricordo che Bologna la gente di Bologna gli piaceva che gli piaceva fare il carabiniere che era generoso affettuoso Venire lì per il processo mi ricorderebbe troppe cose mi farebbe pensare che Andrea adesso potrebbe avere una sua famiglia essere felice Sono rassegnata, ma non voglio che si riapra una ferita che a fatica sto cercando di non far sanguinare

È in contatto con le famiglie dei compagni di suo figlio?

Ci siamo sentiti qualche volta ma abbiamo preferito restare distanti Ognuno ha il proprio dolore Questa cosa tremenda che ci accomuna la voglio tenere distante la voglio chiudere Al processo verrà un mio nipote che sta a Bologna da tanti anni Lui sarà il nostro collegamento

Si sente di dire qualcosa ai presunti assassini di suo figlio?

No a loro no Mi sento di dire qualcosa a chi li dovrà giudicare mi sento di dire che se sono colpevoli debbono pagare debbono stare in carcere una vita

Andrea Moneta ucciso assieme a due commilitoni nell attentato del Pilastro a Bologna

Il sindaco dopo gli scontri al centro sociale. Oggi il gip decide sui sei ragazzi arrestati

«Nessun effetto Leonka a Perugia»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FRANCO ARCUTI

PERUGIA «Ma quale effetto Leoncavallo, ma per carità non scherziamo Il Comune di Perugia non muoverà le sue ruspe per distruggere il centro sociale di via Goldoni, stiano pure tranquilli i giovani del centro ed anche quanti vorrebbero strumentalmente accreditare una immagine assolutamente distorta della nostra città» A parlare è Mario Valentini il sindaco di Perugia che getta acqua sul fuoco della polemica esplosa all'indomani degli scontri tra polizia e giovani del centro sociale Scontri pesanti con una lunga lista di feriti e sei ragazzi in galera Valentini dunque fa appello al senso di responsabilità richiama tutti «alla grande tradizione di civiltà di tolleranza e di democrazia» che ha sempre caratterizzato la vita cittadina ed in una dichiarazione un po «pilatesca» rimprovera le due parti in causa i giovani del centro per aver alzato troppo il volume della musica («i cittadini hanno diritto di dormire in santa pace») e le forze dell ordine che, ricorda il sindaco «hanno il diritto-dovere di svolgere il loro compito con serenità ed equilibrio»

E queste cose il sindaco le ha ribadite anche ieri pomeriggio nell antica sala della democrazia perugina la Sala dei Notari dove per discutere di «importanti questioni economiche ed occupazionali» era riunito il «Consiglio grande» che ha dovuto inserire al primo punto dell ordine dei lavori quello inaspettato dei «fatti di domenica notte» Ad ascoltarlo c'erano più di duecento giovani quelli che gravitano attorno al centro sociale che hanno voluto dire la loro E così la portavoce del movimento Roberta ha dato la sua ricostruzione dei fatti ribadendo ancora una volta l «inusitata violenza» dell intervento delle forze di polizia la «premeditazione» dell operazione e la necessità di una azione concreta della città verso i sei giovani che si trovano ancora in galera con varie e pesanti accuse dall istigazione a delinquere a rissa a oltraggio resistenza e violenza a pubblico ufficiale Ma la sorte dei sei giovani è ora nelle mani del gip che deciderà quest oggi se accogliere o respingere la richiesta del sostituto procuratore Michele Renzo di convalidare i sei arresti

In serata una delegazione dei giovani del centro sociale si è anche incontrata con le forze politiche cittadine per una valutazione comune dell accaduto «Nessuno vuol cacciare questi ragazzi dal centro di via Goldoni, ma a loro dicono gli amministratori della città – chiediamo il rispetto delle regole e la salvaguardia delle norme della civile convivenza» Il sindacato di polizia però il Siulp respingendo ogni accusa di «azione premeditata» o vero e proprio «assalto» (così si esprime il parlamentare di Rifondazione comunista Goracci in una interrogazione al ministro degli Interni sui fatti di domenica notte) ricorda che dal 1987 gli occupanti dei locali di via Goldoni non pagano al Comune proprietario dello stabile il canone annuo di affitto di dieci milioni a mezzo di lire E sulla vicenda è intervenuto anche il segretario cittadino del Pds Giovanni Tarpani per il quale «nessuno può essere giustificato per quel che è accaduto in via Goldoni» ma soprattutto «appare difficile comprendere come possa nascere un caso di queste proporzioni dalla protesta per il volume troppo alto della musica di una festa da ballo» e si augura infine che «presto si ristabilisca un clima di dialogo e di convivenza civile»

Preghiere anti-parolacce

Dal Canavese una battaglia contro Radio Radicale

TORINO Tutti in preghiera contro Radio Radicale Accade a Corio un paesino del Canavese arrampicato sulle colline L iniziativa è di Don Antonio Nicola da trent anni parroco del paesino A don Antonio non sono piaciute le telefonate-sfogo in diretta per protestare contro la chiusura dell emittente Il motivo? Troppe parolacce un turpiloquio insopportabile per il povero parroco di Corio «Quando hanno cominciato il 28 ottobre pensavo fosse la protesta di un giorno contro la possibile chiusura dell emittente Ma poi si è passato il segno E si è arrivati a 100mila telefonate» Che ha fatto allora don Antonio? Invece di cambiare frequenza e sintonizzarsi su Radio Vaticana ha chiamato a raccolta giornali ed emittenti cattoliche Dopo una riunione durata almeno dieci ore di cui una buona metà passate ad ascoltare Radio Radicale è stata decisa la costituzione di un gruppo di preghiera per «replicare alle troppe offese rivolte via radio a Gesù Cristo» Ne è leader Claudio Balma 23 anni laureando in giurisprudenza «Non ce l abbiamo a priori con quell emittente – racconta – che anzi abbiamo apprezzato nel suo sforzo di informazione istituzionale pur nella diversità di opinioni politiche Ci impegniamo per limitare il danno alla moralità che un iniziativa simile comporta»

lettere

A proposito del volantino leghista alla scuola media di Fumane

Il clamore ed il modo in cui il volantino leghista ha trovato spazio su «l Unità» sollevando il caso e portandolo alla ribalta nazionale merita una presa di posizione ed alcune precisazioni («E i ragazzini di una media fanno il gioco di terronia"» 12 novembre 93 «Tra i ragazzi del gioco di terronia» 13 novembre 93 ndr) Premesso che non è nostra intenzione sminuire i fatti né negare che il caso debba portare ad una approfondita riflessione, ci pare corretto spostare la discussione su tre diversi livelli Innanzitutto deve esser chiaro che la scuola media di Fumane sia attraverso il suo preside che tramite l intero corpo insegnante rappresenta una realtà abbastanza unica originale e positiva perlomeno nella nostra provincia al punto da essersi da molti anni qualificata proprio per l attività e l attenzione con cui si è mossa nell intento anche riuscito di introdurre nell insegnamento principi di rispetto verso i più deboli a cui tutti i progressisti si ispirano In secondo luogo va precisato che la comunità di Fumane non può essere certo indicata come stereotipo di comune leghista essendo fra di noi fortemente presente una profonda cultura di tolleranza e di attenzione attiva A Fumane infatti più che in altre realtà sono operanti associazioni pubbliche e private dedite all assistenza sociale nonchè gruppi culturali e sportivi sostenuti anche da una amministrazione progressista attenta ai problemi al punto da rendere particolarmente attivo uno specifico assessorato ai problemi sociali Non possiamo quindi accettare che la voglia di scoop trasformi un gruppo di ragazzini ed un paese in «mostri da prima pagina» sottovalutando gli aspetti fortemente positivi presenti nella scuola e nel comune Infine (ma non da ultimo) e indubbiamente necessario mettere in moto un approfondito esame dei fatti e una riflessione sul modo in cui si sono manifestati Non vi è dubbio che tutti dobbiamo sentirci preoccupati soprattutto perché gesti di questo genere portano alla luce modi di ragionare spesso passati sotto silenzio Non basta dire che volantini del genere girano nelle nostre zone ormai da anni (questa semmai è una aggravante) va invece capito perché abbiano così facile presa anche su giovani che tutto sommato vivono in un ambiente sociale certamente non tra i peggiori Quello che in questi giorni possiamo ascoltare su Radio Radicale i volantini nelle scuole i bellicosi comizi di Bossi debbono portarci a riflettere sul perché il consenso più o meno sotterraneo ma diffuso nei confronti delle «idee guida» della Lega stia profondamente trasformando non tanto le convinzioni politiche della gente del nord quanto piuttosto la nostra millenaria cultura di tolleranza attenzione e disponibilità

Paola Guarienti, Fosco Frapporti, Alessandro Spada, Elisa Righetti, Carla Marchesini
Fumane (Verona)

«Non ho pagato la tassa sul medico e non pagherò neppure l'eventuale sanzione»

Cara Unità
mi sono deciso a scrivere queste poche righe dopo aver sentito Andrea Barbato in «Cartolina» lunedì 8 novembre Dopo lunghe esitazioni per la prima volta nella mia vita ho evaso deliberatamente una tassa dello Stato Si tratta dell ormai famosa tassa sul medico Ammetto questa evasione per chiarire alcuni punti non sono e non sarò mai un leghista e pertanto non condivido la rivolta fiscale sbandierata da Bossi e soci non ho evaso nella speranza di farla franca Mi sono iscritto alla Fgci nel 1980 nell 83 sono passato nel Pci e nel 91 ho aderito al Pds sono stato segretario di sezione e attualmente sono amministratore del mio comune So di aver disobbedito ad una legge dello Stato ma ciò nonostante non ho nessuna intenzione di pagare l eventuale sanzione per questa mia scelta Questo perché trovo aberrante anticostituzionale incredibile far pagare una simile gabella perché di questo si tratta per noi lavoratori dipendenti Mi alzo tutte le notti alle 3 lavoro di sabato e alcune volte persino di domenica il mio lavoro esige questi impegni e nel 92 il mio reddito lordo è stato di 36 milioni Mia moglie è operaia tessile con reddito lordo nel 92 di 21 milioni Totale lordo del reddito famigliare 57 milioni reddito netto – dopo aver pagato tutte le tasse compresa quella per il servizio sanitario – 46 milioni cioè 11 milioni di trattenute soldi che io non ho visto né ho potuto gestire ma che per il ministro De Lorenzo prima e per il ministro Garavaglia poi io avrei «guadagnato» superando pertanto i fatidici 50 milioni previsti per i nuclei famigliari di tre persone (ho una figlia) Io per la salute mia di mia moglie e di mia figlia pago le tasse ma non ho una lira di esenzione pago tutto ricette medicine (prezzo completo) visite e hanno la faccia tosta di venirmi a chiedere altri soldi soprattutto dopo quel lo che si sta scoprendo come questi signori hanno gestito la Sanità nel nostro Paese No! Non ci sto Prima che paghino tutti quelli che hanno rubato poi quelli che non hanno mai pagato e se poi sarà proprio necessario anch io darò ancora la mia parte ma ora tocca a «loro» a chi ha speculato e si è arricchito sulla salute degli italiani non posso e non voglio perdonargliela Non posso accettare di pagare i loro furti

Fabrizio Ruggeri
Isola Dovarese (Cremona)

«Comprendo il problema dei malati di mente, ma anche noi...»

Caro direttore
sul suo giornale è uscito l articolo con il titolo «Aiutateci a sopprimere i nostri figli» (2 ottobre scorso) In quell articolo si leggeva tutta la disperazione dei familiari di malati di mente di fronte all' ennesimo abbandono da parte dello Stato A loro va tutta la mia comprensione ma vorrei far emergere anche l altra faccia del problema Io non so come sia collocato e strutturato il «gruppo famiglia» abruzzese in questione perciò vorrei parlare di un caso di cui ho diretta esperienza Proprio sotto il mio appartamento in un condominio dove abitano altre famiglie normali l Usl 28 di Bologna ha pensato bene di inserire uno di questi «gruppi» di malati di mente All inizio si erano presentati i principali responsabili assicurandoci collaborazione e ascolto se si fossero presentati dei problemi Poi come sempre accade questi signori si sono fatti di nebbia insieme agli amministratori cittadini e noi condomini siamo rimasti soli Soli e senza poter fare niente quando i malati vanno in crisi o sfasciano i mobili per tutta la notte o quando ci minacciano o ci insultano o quando d estate siamo costretti a chiudere porte e finestre per non dover sopportare sempre le loro grida Con il risultato che tutta la gente del vicinato li detesta e li evita come la peste la chiamate integrazione questa? Inoltre io ed altri vicini di casa siamo a due livelli di esasperazione da sfiorare la malattia che questi psichiatri vogliono aumentare il numero dei loro pazienti? Mi chiedo dove sta il tanto decantato rispetto dei diritti di tutti perché se i malati hanno il diritto di essere curati io ho il diritto di stare in pace in casa mia

Laura Diolaiti
Bologna